

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 12 Settembre 1909

N. 1845

i

**SOMMARIO:** A. J. DE JOHANNIS, Turati e Colajanni — Sulla mortalità infantile in Firenze — Sulla crisi americana — Casse di risparmio in Italia (Reggio Emilia) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. E. Cavaignac*, Etudes sur l'histoire financière d'Athènes au V siècle. Le Trésor d'Athènes de 480 a 404 — *Dr. Albert Caleb*, La Bulgarie et le Traité de Berlin — *Oswald St. Clair*, Low Wages and No Wages. An Essay on the Economic causes of poverty. Unemployment, and Bad Trade — *Prof. I. Fisher*, Breve compendio di calcolo infinitesimale per lo studio della statistica e della economia — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il congresso delle Trade Unions* — *Le condizioni economiche dell'Egitto* — *I mutui comunali per opere igieniche* — *Il movimento delle ferrovie inglesi* — *Lo sviluppo dell'industria cotoniera nell'India britannica* — *I dati statistici sulle ferrovie del mondo* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Messico* — Il commercio del legname in Italia — L'ultima legge della Gran Bretagna sulle società anonime — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Turati e Colajanni

Tra i molti che in questi giorni hanno polemizzato sul contegno della Estrema Sinistra di fronte al Giolitti e di fronte ad un programma, i due eminenti parlamentari che abbiamo posti a titolo di questo articolo, hanno scritto cose veramente serie e succose; l'uno difendendo l'operato della Estrema Sinistra in questo ultimo periodo dei lavori della Camera, l'altro, con la solita incisiva parola, tentando di delineare il programma del partito e da questo ricavando la linea di condotta da seguirsi.

Ma, ce lo perdonino i nostri due egregi e cari amici, tutti e due hanno dato una eccessiva importanza a due pregiudiziali, che, e domandiamo venia per il paragone, ci sembrano qualche cosa come la vecchia guardia nazionale.

L'on. Colajanni dice: noi siamo repubblicani e non possiamo sacrificare i nostri convincimenti per prender parte attiva e fattiva dove esiste una monarchia; — l'altro afferma: noi siamo il partito del proletariato e quindi non possiamo inquinarci in una società che è ancora borghese.

E sia pure: repubblicano l'uno, socialista l'altro, rispettiamo le opinioni ed i convincimenti di ciascuno, nessuno domanda all'on. Colajanni di diventare monarchico, se non gli piace diventarlo, e nessuno domanda all'on. Turati di dirsi borghese, se ama meglio chiamarsi socialista.

La questione che si deve porre è a nostro avviso diversa, molto diversa. Il paese riconosce nei due egregi uomini — e citiamo il loro nome come due cospicui esempî senza escludere che altri meritino un simile giudizio — molto ingegno, moltissima cultura e più ancora una specchiata integrità. A nessuno dei due si fa il torto di attribuire loro il convincimento fondato che domani o posdomani l'Italia possa essere retta a

repubblica o possa essere in Italia la società borghese trasformata in socialista.

Non possono quindi, molto presumibilmente, sperare nè l'uno nè l'altro di mettere a disposizione del paese il loro ingegno, la loro cultura, il prestigio e l'autorità che derivano dalla loro riconosciuta rettitudine, quando la monarchia non fosse più o quando non fosse più la società borghese.

Perchè dunque, si domandano molti, perchè queste energie vive e promettenti debbono essere mantenute in disparte e limitate ad un'opera quasi esclusivamente negativa, per quanto anche sotto questa forma possa l'opera stessa tornare alquanto utile?

Per una pregiudiziale? per la coerenza dei convincimenti? per dare esempi che servano ad intensificare la propaganda?

Ma il paese è quello che è, ed i cittadini che lo costituiscono hanno il dovere, non soltanto di dar prova di coerenza nella difesa dei loro principî, ma anche di amore così intenso per i loro concittadini da non rifiutar loro mai ed in nessun caso il bene che potessero fare; quindi non sappiamo invero perchè l'uno e l'altro dei due egregi uomini sentano tanto orrore al solo pensiero di diventare — non diremo membri di un Governo sotto la monarchia e con la società borghese — ma sostenitori di un Governo.

Gli ideali lontani sono certo meritevoli di ogni rispetto e di ogni sacrificio, ma altrettanto rispetto ed altrettanto sacrificio domanda senza dubbio la vita quotidiana; i nepoti o pronipoti nostri possono invero avere la nostra simpatia, ma un po' di amore dobbiamo nutrire anche per noi stessi e per i nostri figli.

Ora nelle distrette tra cui si dibatte in questo periodo l'Italia, col pericolo clericale che lentamente si avvanza, colla apatia ed indifferenza che hanno invaso tanta parte delle moltitudini, colla riluttanza ad affrontare le più grosse que-

stioni che pur domandano urgentemente una soluzione, sentire, ad ogni istante, illustri uomini parlamentari come, ad esempio sono i due egregi amici nostri che abbiamo citato, il Turati ed il Colajanni, parlarci della pregiudiziale, l'uno repubblicana l'altro collettivista, e sciupare così il loro tempo la loro energia, e ci permettiamo dirlo, la loro indiscussa autorità, l'uno per richiamarci alla memoria Alberto Mario, l'altro per aspettare che si formi un « governo possibile », a noi semplici spettatori, fa lo stesso effetto come se si ripetessero quelle antiche discussioni sul concetto costituzionale della guardia nazionale.

No, egregi amici; sia l'uno o l'altro il Governo voi avete il dovere, soltanto perchè cittadini, di fare in tutti i modi possibili, il bene che potete fare senza nascondere la vostra potenzialità dietro nessuna pregiudiziale. Voi, on. Colajanni, se potete ottenere qualche bene per il paese colla Monarchia non potete onestamente rifiutarvi a procurarlo; e voi, on. Turati, che pur propugnate la collaborazione di classe, non avete il diritto, come cittadino che ama il proprio paese, di attendere che la società borghese sia cambiata, per fare il bene.

Ecco perchè è necessario che voi stessi vi mettiate d'accordo a formulare un programma possibile che raccolga intorno a voi il maggior numero di adesioni, e che non ispaenti nessuno di buona volontà per il timore di una o l'altra delle pregiudiziali. Di fronte al comune nemico che in questo momento in Italia, politicamente parlando, è la sfiducia verso il Parlamento, colla conseguente indifferenza, non è possibile che il buon soldato rifiuti di battersi con tutte le forze, con tutti i mezzi perchè appartiene ad un'altra brigata. Colle sottigliezze delle pregiudiziali si arriva all'assurdo di stare a bella posta colle mani al seno conserte quando la casa brucia, solo perchè non si è della parrocchia.

Noi pure amiamo la tenacia dei convincimenti; siamo rimasti tra i pochissimi difensori della libertà economica e, lo speriamo, non abbandoneremo mai la difesa delle nostre dottrine; ma quando vediamo protezionisti e statolatri commettere degli errori, anche dal punto di vista del protezionismo o dell'intervento dello Stato, collaboriamo volentieri coi nostri avversari per cercare di toglierli.

Voi aspettate un « Governo possibile »; ma credete voi che i Fortis, i Marcora, i Sonnino succedendo all'on. Giolitti e volendo rimanere qualche tempo al potere, seguirebbero una linea di condotta diversa dalla sua? — Occorre prima formulare un programma semplice, chiaro che indichi non solamente delle idee nuove, ma anche i mezzi da adoprarsi per attuarle; occorre non già adoperare le solite formule vaghe che tutti hanno usato, ma precisare in provvedimenti concreti da esporre al pubblico per attrarre aderenti.

Ma è inconcepibile che aspettiate che dagli uomini che oggi potrebbero succedere all'on. Giolitti esca un programma che contenga di più di ciò che cento, mille volte abbiamo udito ripetere: — illuminata giustizia, riforma tributaria col sollievo degli umili, estirpazione dell'analfabetismo, legislazione sociale ecc. ecc. Tutte cose che contano quarant'anni di promesse.

Il programma nuovo dovete formularlo voi uomini nuovi; un programma ristretto, attuabile in pochi anni; per poi formularne, se sarà possibile, la continuazione. Ma perchè il programma positivo possa trovare aderenti, bisogna avere la franchezza di dichiarare che senza venir meno ai vostri convincimenti, sospendete le vostre pregiudiziali. Se no, voi continuerete a sperare nel sole dell'avvenire, e l'Italia continuerà ad essere afflitta dai Giolitti, che si chiameranno con nomi diversi, e finiranno per sopprimere del tutto quel senso politico che è da più tempo in istato cattedico.

A. J. DE JOHANNIS.

## Sulla mortalità infantile in Firenze nell'ultimo triennio

Vogliamo dar conto dei risultati di questa interessante indagine compiuta da un illustre professore di pediatria (prof. G. Mya), dalla quale molte considerazioni generali di statistica e di igiene pubblica possono ricavarci tanto più che ne abbiamo sotto gli occhi pure una sulla mortalità infantile in Milano, che pubblicheremo dopo, per gli opportuni confronti.

Le indagini fatte sulla mortalità infantile in Firenze si riferiscono ai bambini morti nel triennio 1905-1907 in età non superiore ai 10 anni. Siccome però i dati che possiamo trovare altrove e coi quali è possibile confrontare i risultati della nostra indagine, si limitano generalmente ai *bambini morti entro il primo anno di vita*, il prof. Mya esamina prima questo punto importantissimo fra tutti nel fenomeno da lui considerato.

Il seguente prospetto, riflettente il quinquennio 1903-1907, rivela subito l'importanza del fenomeno mettendo a confronto col totale dei nati e col totale dei morti in Firenze, i casi di morte di bambini in età non superiore ad 1 anno.

Anni	Nati vivi	Morti in complesso	Morti fino a 1 anno
1903	4667	4815	681
1904	4822	4708	753
1905	4963	5080	710
1906	4774	5051	793
1907	4793	5037	788

In cifre relative, la mortalità infantile nel quinquennio suddetto rappresentò le seguenti percentuali:

Anni	Morti in età non superiore ad 1 anno	
	Su 100 nati vivi	Su 100 morti
1903	14.5	14.1
1904	15.6	15.6
1905	15.2	14.0
1906	16.6	15.7
1907	16.4	15.6

A valutare meglio la importanza delle cifre riportate, ecco l'altezza della mortalità infantile

su 100 nati in alcune principali città italiane nell'anno 1907:

Bologna	12.4	Milano	13.3
Catania	15.1	Roma	13.1
Genova	16.8	Torino	14.1
Messina	19.2	Venezia	15.9

Fra le cifre percentuali che danno lo stesso rapporto per 116 città di ogni parte del mondo, le più alte sono quelle rilevate in alcune città dell'Africa (Cairo 33), del Messico (S. Louis Potosi 30), della Russia (Pietroburgo 26.6, Mosca 26.3), America del Nord (Chicago 27.7); le più basse quelle date da città dell'Olanda (Harlem 7.4, Amsterdam 8.9) dell'Inghilterra (Bristol 9.5), della Norvegia (Cristiania 7.7).

La mortalità infantile fiorentina tiene, come si vede, un posto intermedio fra questi estremi.

Si noti che le cifre fiorentine, basandosi sui criteri di classificazione per età adottati dalla Direzione generale di Statistica, comprendono anche i morti poi quali fu denunziata l'età di 1 anno preciso, mentre in altre statistiche si includono nella categoria esaminata i soli morti di età inferiore a 1 anno. Ora, siccome appunto vengono spesso denunziati come aventi 1 anno di età, insieme a bambini di 11 mesi, altri che ne hanno più di 12, bisogna considerare nel confronto le percentuali fiorentine come leggermente esagerate.

La età media dei morti entro il primo anno di vita fu nel 1907 di mesi 3 e giorni 29 per maschi, di mesi 3 e giorni 12 per le femmine.

Se noi esaminiamo la mortalità infantile fino a 1 anno, non più in complesso ma distintamente, secondo lo *stato civile* dei bambini morti, avremo da notare differenze sensibilissime nelle cifre relative, secondo che si tratti di *legittimi* e di *illegittimi*.

I 788 morti nel 1907 entro il primo anno di vita si distinguono in 508 legittimi e 208 illegittimi e confrontando ognuna di queste cifre rispettivamente alla natalità legittima (4090) e alla illegittima (703) dello stesso anno, noi abbiamo che su 100 nati dei due gruppi la mortalità era rappresentata da:

14.1 %	pei legittimi
29.5 %	per gli illegittimi.

La mortalità degli illegittimi, tripla di quella dei legittimi nei primi due mesi di vita, va poi ad accostarsi a questa ultima e ne resta anzi inferiore negli ultimi mesi dell'anno.

Riassumiamo la mortalità dei bambini secondo il sesso e l'età e secondo le cause di morte nel triennio 1905-1907.

Su 100 bambini fino a 10 anni morti nel triennio suddetto, avevano un'età non superiore a 1 anno:

61.7	nel 1905
69.6	» 1906
61.3	» 1907

Le percentuali dei gruppi di età più avanzata formano una serie discendente che presenta un minimo nell'ultimo gruppo fra i 5 e i 10 anni.

Nella mortalità infantile del triennio la proporzione dei maschi è costantemente superiore

nel primo anno di vita: pressochè costantemente inferiore negli altri gruppi di età: nel complesso dei bambini fino a 10 anni resta una notevole eccedenza in più di mortalità maschile.

*Mortalità dei bambini nel triennio 1905-1907 secondo il sesso e i gruppi di età.*

Gruppi di età	Anno 1906		
	M.	F.	Totale
Non oltre un mese	233	183	416
Da oltre 1 mese a 6 mesi	126	93	219
» 6 mesi a 1 anno	76	82	158
In complesso fino a 1 anno	435	358	793
Da oltre 1 anno a 2 anni	91	88	178
» 2 anni a 3 »	20	36	56
» 3 anni a 4 »	15	14	29
» 4 anni a 5 »	11	11	22
» 5 anni a 10 »	28	33	61
In complesso fino a 10 anni	599	510	1109
Mortalità complessiva	2661	2390	5051

Gruppi di età	Anno 1907		
	M.	F.	Totale
Non oltre un mese	193	188	381
Da oltre 1 mese a 6 mesi	117	84	201
» 6 mesi a 1 anno	118	88	206
In complesso fino a 1 anno	428	360	788
Da oltre 1 anno a 2 anni	115	122	237
» 2 anni a 3 »	42	47	89
» 3 anni a 4 »	26	19	45
» 4 anni a 5 »	16	19	35
» 5 anni a 10 »	51	38	89
In complesso fino a 10 anni	678	605	1283
Mortalità complessiva	2588	2449	5037

*Mortalità dei bambini fino a 10 anni nel triennio 1905-1907 secondo l'età e la causa della morte.*

Cause della morte	Fino a 1 anno	Da 1 anno a 10 anni	Complesso
Malattie congenite e malformazioni	753	11	746
Malattie infettive	196	407	603
Sifilide	46	—	46
Malattie tubercolari	95	289	384
» costituzionali	6	12	18
» del sistema nervoso	117	33	150
» dell'apparato respirat.	397	315	712
» » circolator.	11	22	33
» » digerente	548	123	671
» dei reni	13	17	30
» della pelle	51	1	52
Morti accidentali	5	22	27
Altre malattie o cause ignote	52	25	77
Totale	2290	1277	3567

La influenza diversa, a seconda della differente età, delle varie *cause di morte* è dimostrata da vari prospetti pubblicati dal prof. Mya. Da essi risulta che nel primo mese di esistenza le cause prevalenti di morte sono:

Malattie e malformazioni congenite	56.9 %
» dell'apparato digerente	18.5 %

nei 5 mesi successivi queste ultime passano al primo posto:

Malattie dell'apparato digerente	35.2 %
» » » respiratorio	23.5 %

le quali ultime prendono il primato nel secondo semestre di vita:

Malattie dell'apparato respiratorio 37.0 %  
 » » » digerente 23.8 »

e lo mantengono anche nel secondo anno:

Malattie dell'apparato respiratorio 32.9 %  
 » infettive 29.5 »

finchè nel 3°, 4° e 5° anno di vita non sono sostituite dalle malattie infettive e tubercolari, le quali ultime prendono poi il primato nell'ultimo gruppo di età esaminato da noi e cioè fra i 5 e i 10 anni:

Malattie tubercolari 37.1 %  
 » infettive 25.7 »

Ecco le cifre della mortalità pei singoli mesi nel 1907:

Mesi	N.	Anno 1907 di cui fino a 1 anno
Gennaio	128	80
Febbraio	144	92
Marzo	145	80
Aprile	146	74
Maggio	137	86
Giugno	70	37
Luglio	122	77
Agosto	105	80
Settembre	65	49
Ottobre	65	46
Novembre	58	34
Dicembre	92	53
Totale	1277	788

Le minime mortalità trovansi generalmente nei mesi primaverili ed autunnali, le massime in quelli invernali ed estivi. Queste ultime hanno origine da cause ben diverse.

Le condizioni di ambiente influiscono pure grandemente sulla mortalità dei fanciulli. Da un esame dettagliato fatto dal Relatore risulta che prevalgono proporzionalmente nelle zone *agiate* per i bambini fino a 1 anno le cause di morte per malattie congenite e per quelle dell'apparato respiratorio: nelle zone medie e povere le malattie infettive e tubercolari, nonché quelle dell'apparato digerente; negli ospedali e ricoveri, fra bambini in maggioranza illegittimi ed esposti, le cause di morte di gran lunga prevalenti in confronto agli altri gruppi, sono le malattie dell'apparato digerente, le infettive e la sifilide.

La bella Relazione statistica è corredata da carte, da prospetti densi di cifre, da opportuni confronti colla mortalità infantile in altre città ed all'estero.

Segue pure una Storia del celebre Ospedale Meyer di Firenze, e due relazioni interessantissime sulla morbilità infantile in Firenze, nonché sull'allattamento materno presso gli opifici e le fabbriche nel Comune di Firenze.

Infine il prof. Mya viene a importanti conclusioni e proposte sull'argomento, che riassumeremo nel prossimo numero.

## Sulla crisi americana

### VIII.

Come dicevamo nell'ultimo fascicolo il professore Schumacher rileva la importanza che ebbe il movimento dell'oro verso l'America durante l'ultima crisi. Così nella cifra assoluta come nella relativa l'importazione d'oro dall'Europa interessa in modo speciale poichè non si è limitata a New York ma nell'inverno ultimo si è fatta sentire a Chicago, a Saint Louis, a New Orleans ed anche nelle piazze delle coste del Pacifico, come San Francesco e Portland, manifestandosi sotto forma di acquisti d'oro sul mercato libero di Londra per conto dell'America. La domanda degli Stati-Uniti si fece sentire improvvisamente il 28 ottobre e spinse il prezzo dell'oro da 77 s. 9 d. a 78 s. e lo mantenne ad una altezza così anormale finchè durò l'urgenza, cioè fino alla fine dell'anno. Perciò nel novembre tutto l'oro che era stato apportato sul mercato di Londra dai paesi produttori d'oro, cioè circa 2 milioni e mezzo di sterline, fu comperato dall'America; e egualmente una parte dell'oro, che affluiva dal continente europeo e sopra tutto dalla Germania verso Londra, fu imbarcata per l'America prima ancora che fosse entrata nelle casse della Banca di Inghilterra. Naturalmente questi acquisti diretti diminuirono proporzionalmente l'afflusso dell'oro nelle casse della Banca Centrale di emissione inglese, così che tali manovre americane dirette a procurarsi l'oro non rimasero senza influenza in Europa.

Se non che anche tale quantità d'oro, che gli americani acquistarono sul mercato libero non bastarono, e quindi la somma necessaria dovette essere chiesta all'incasso oro delle banche inglesi, che, come è noto, si accumula per la maggior parte presso la Banca d'Inghilterra, la quale nel novembre accusava una esportazione d'oro anormale per sterline 10,215,000, di cui sterline 5,298,000 d'oro in verghe e sterline 3,873,000 in monete americane destinate agli Stati-Uniti. Una gran parte della esportazione d'oro in America fu spedita in blocco nella settimana dal 6 al 13 novembre, settimana nella quale i movimenti di oro apparvero di una entità non mai veduta.

Tale contributo del mercato libero e degli incassi della Banca riveste molteplici forme commerciali; si può cioè considerare come un fenomeno indipendente, o come la conseguenza finanziaria di altre operazioni economiche internazionali, cioè come un anello di una più grande catena. Se tali esportazioni non hanno corrispondenza in crediti d'oro, deve corrispondere ad esse un successivo afflusso d'oro verso l'Europa, e di solito ciò avviene infatti quando comincia a manifestarsi una diminuzione della domanda dei mezzi di pagamento dopo la sistemazione finanziaria dei raccolti; ed è appunto per questo che in estate, col riflusso d'oro dell'Ovest e del Sud comincia negli Stati-Uniti una esportazione d'oro; nel giugno e luglio 1907 ammontò a 31,345,000 dollari. Tale flusso e riflusso d'oro attraverso l'Oceano Atlantico è molto favorevole agli interessi degli Stati-Uniti.

precisamente per la difettosa organizzazione del loro sistema monetario; poichè non solamente possono permettersi un simile movimento, ma anzi vi si abbandonano volentieri. L' Europa invece ha tutto l' interesse a risparmiare nei pagamenti internazionali ogni superfluo trasporto di metallo, non soltanto in considerazione del rischio e delle spese, ma specialmente per le perturbazioni che ne derivano ai mercati interni; e se l' anno scorso meno facilmente fu consentito il credito su accettazione alle Banche americane, lo si deve al fatto che le Banche europee avevano già mandato in America tutto l' oro superfluo, e quindi in certo modo anche incoscientemente reagivano per la situazione interna che si era creata nei mercati. Ogni acquisto d' oro, anche passeggero, a cui non tarda a succedere un riflusso, si può considerare come un sintomo che le cose non sono quali dovrebbero essere sul mercato monetario e del credito.

Una importazione d' oro di lunga durata si determina soltanto quando è basata su crediti, che possono essere di ordine diverso: cioè derivare dal passato per attività realizzate che vengono pagate con la importazione di oro; o possono risultare da vendite sincrone, sia di merci indispensabili al nutrimento della popolazione, od alla sua produzione, sia di valori i cui corsi depressi attirano gli acquirenti stranieri. Possono anche riferirsi all' avvenire: in quanto i prezzi di acquisto devono essere compensati coll' invio posteriore di merci. Fino al 1906 le cambiali emesse prima della vendita od almeno prima dell' invio delle merci avevano un' importanza forse decisiva; ma nel 1907 per le ragioni già dette diminuirono sensibilmente. La sfiducia generale ha anche potuto, almeno in sul principio della crisi monetaria, limitare notevolmente la vendita dei valori mobiliari americani nonostante il loro corso anormalmente basso. Allora la liquidazione dei vecchi conti di credito e parallelamente la intensificazione della spedizione delle merci costituiscono, almeno in sul principio, un espediente di primo ordine. Per quanto riguarda l' esportazione delle merci, di cui soltanto si hanno cifre esatte, il movimento più intenso si è verificato specialmente per il frumento; nei tre mesi da luglio a settembre l' esportazione era rimasta inferiore di 3 1/2 milioni di bushels a quella del 1906, ma nell' ottobre e novembre superò quella dell' anno precedente, nonostante il raccolto sensibilmente scarso, di 8 1/2 milioni di bushels, cioè in dollari di circa 12 milioni.

Ma il pagamento di merci e di valori, come pure il ricupero di attività americane, incontrò nel 1907 speciali difficoltà, poichè a New York la sospensione dei pagamenti in metallo aveva paralizzato il mercato del cambio, così che la quotazione delle divise estere non venne per qualche tempo nemmeno registrata, ed a Londra quella attitudine diffidente che si era manifestata nei mesi precedenti verso le « lettere di cambio finanziarie » americane, ebbe in qualche modo la sua rivincita e non si ebbe cambio coll' America; non si poteva pertanto fare i pagamenti se non in oro; e per di più venivano sollecitamente mandati agli Stati Uniti acquirenti forniti di considerevoli quantità di metallo

per fare acquisti — per esempio di tabacchi — alle migliori condizioni possibili.

In tal modo una serie di circostanze di ordine privato cospiravano a provocare a mettere a disposizione dell' America un forte *stock* d' oro dell' Europa e principalmente dell' Inghilterra. Il quale movimento era aiutato da ragioni speciali.

Tutti i rimedi di ordine privato fin qui esaminati sia quelli determinanti l' unione di Banche, sia quelli applicati alle Borse, sia quelli rivolti anche all' estero, si erano verificati insufficienti. Per ultima risorsa, anche nel paese del *self mad man*, si dovette cercare il *Deus ex machina* nell' intervento del Governo; ed esso intervenne in modo ed in una misura mai visti in nessun altro paese; e se l' intervento è già di per sè stupefacente, il modo con cui fu attuato lo è più ancora, cosicchè tutte le classi della nazione non lo considerarono come qualche cosa di anormale, ma piuttosto come il compimento puro e semplice di un dovere; anzi sembrò che più o meno vi si contasse; e nulla forse ha maggiormente dimostrato quanto in questi ultimi anni gli Stati Uniti si sieno allontanati dalla vecchia teoria individualista del non intervento dello Stato nella vita economica, ed a qual punto si sieno inoltrati nella via del socialismo di Stato.

Il mezzo di salvezza escogitata dallo Stato si chiama: *temporary deposits of the Treasury*, che consiste in ciò che lo Stato mette il suo metallo a disposizione delle Banche private deponendolo nelle casse di queste ed in parte anche mettendolo a disposizione dei privati, ad un interesse del 2 % e in parte a condizioni ancora più favorevoli alle banche stesse. Tale sistema non ha in astratto nulla di nuovo poichè il Governo aveva in altro tempo fatti egualmente dei depositi; ma fino allora il Tesoro non aveva messo a disposizione delle Banche allo scopo di venire in loro aiuto, che le riscossioni delle imposte, e mai aveva usato dalle riscossioni delle dogane; — fino allora i depositi erano stati affidati alle Banche contro il deposito che esse facevano di *bonds* degli Stati Uniti, e quindi non si poteva dire che si trattasse precisamente di un aiuto anormale, poichè i *bonds* sono difficili a procurarsi e possono d' altra parte essere utilizzati nella emissione di biglietti di banca; per di più le prescrizioni riguardanti le riserve sui depositi erano state estese anche ai depositi del Governo. Ma nella recente crisi le cose non andarono altrimenti.

Il primo mutamento fu opera del predecessore dell' attuale segretario del Tesoro, sig. Leslie Shaw; non senza arbitrio, egli ha tolto tutta una serie di ostacoli a tali misure; sebbene non si potesse dubitare che, date le prescrizioni di legge dietro le quali i depositi del Governo dovevano essere garantiti « *by the deposit of United States bonds and other wise* » si mirava a garanzie supplementari oltre a quelle dei *bonds*, il signor Shaw considerò che « e » equivaleva ad « o » ed ammise come garanzia altre obbligazioni invece che quelle del debito federale. Egualmente le disposizioni relative alle riserve di metallo furono dichiarate da lui inapplicabili ai depositi del Governo; così il segretario del Tesoro si rese

libere le mani per tale salutare intervento, potendo ormai mettere a disposizione delle banche il metallo disponibile del Governo alle condizioni generalmente in uso alle banche circa ai depositi. E così fece specialmente nell'autunno 1906 per 26 milioni di dollari; sopra tale somma trasmise 2 milioni a New York e Chicago, 2 milioni a Boston, Filadelfia, Saint Louis e New Orleans, 1 milione a Baltimora, Louisville, Kansas City, Cleveland e Cincinnati e circa 500,000 ad oltre 15 città. Molto più importante sembra il modo con cui il segretario del Tesoro usò così per due volte della sua forza per esercitare una profonda influenza nel movimento internazionale dell'oro. Prima di tutto nell'autunno 1906 egli mise i mezzi disponibili a favore delle Banche di New York a condizioni privilegiate ed allo scopo manifesto di attirare una importazione d'oro; e vi riuscì infatti per 50 milioni di dollari senza che ciò costasse nulla al Governo. Tale sistema ebbe un così grande successo che il signor Shaw nella sua relazione ufficiale poté quasi trionfante asserire: « *No Central or Government Bank in the world can so readily influence financial conditions throughout the world as can the secretary of the Treasury under the authority with which he is now clothed* ».

Il signor Shaw aveva trionfato sui principali ostacoli, ma ne rimaneva uno; tutte le risorse del Governo non potevano sino allora essere impiegate in un aiuto di questo genere; ne erano escluse, come si è detto, le entrate delle dogane, sebbene fossero più importanti che quelle delle imposte interne; nel 1907 le prime raggiunsero 312 milioni di dollari, le seconde 266 milioni. Coloro pertanto che giudicavano giustificato l'intervento del Governo, non potevano che desiderare la soppressione di tale limitazione; ma per toglierla non si poteva seguire la via amministrativa, occorreva andare per la via legislativa; e l'abolizione di tale limitazione fu infatti il principale scopo della legge riformatoria che fu tosto approvata. La legge Aldrich del 4 marzo 1907 dichiarò che il Governo potesse disporre anche delle entrate doganali per fare i depositi presso le Banche.

Così nel 1907 per la prima volta tutta la potenza finanziaria del Governo divenne utilizzabile. Con previdente prudenza il successore del sig. Shaw, il sig. Cortelyou, decise di effettuare dal 23 agosto depositi settimanali regolari presso le Banche soprattutto presso le Banche delle regioni agricole in modo da facilitare le operazioni volute dal raccolto. Dapprima si ripartirono razionalmente e regolarmente 26 milioni di dollari; poi, quando scoppiò la crisi la somma messa a disposizione delle Banche non fu minore di 35 milioni di dollari; ed all'11 novembre il Governo federale aveva depositato presso le Banche la somma di 226,836,237 dollari.

A questa lucida esposizione sul procedimento usato dal Governo per diminuire la crisi mettendo a disposizione delle Banche l'oro delle casse del Tesoro, il prof. Schumacher fa seguire alcune notizie su altri provvedimenti del Governo e sulle conseguenze che tuttocìò doveva portare sui mercati d'Europa. E ciò vedremo in un prossimo ultimo articolo.

## Casse di Risparmio in Italia

(REGGIO EMILIA).

Riassumiamo alcuni dati statistico-storici di questa Cassa di Risparmio.

Il 1 febbraio 1852 Pietro Manodori, presidente del Monte di Pietà, convintosi della necessità che presso al Monte funzionasse un Istituto il quale avesse la funzione di incoraggiare e mantenere l'abitudine della previdenza, presentò di persona una supplica al Duca di Modena, acciò permettesse l'istituzione in Reggio di una Cassa di Risparmio, la quale fu di fatto autorizzata con decreto 31 marzo 1852, ed aperta al pubblico il 16 maggio successivo, sotto gli auspici del Monte e la tutela della Delegazione municipale. Il Monte di Pietà non solo le forniva la garanzia del suo cospicuo patrimonio, ma le prestava anche gratuitamente in L. 8,000 il primo fondo necessario. L'istituzione ebbe rapida fortuna cosicchè dopo otto mesi di esercizio già aveva tanti depositi per L. 60,547.04, e nel breve termine di 4 anni, cioè nel 1856, formatosi un proprio fondo di riserva, poteva restituire al Monte fondatore le L. 8,000 avute in grazioso prestito. Ancora attualmente, benchè con patrimonio ed azienda assolutamente autonomi, la Cassa di Reggio è amministrata dalla Commissione amministrativa del Monte di Pietà, la quale è eletta per intero dal Consiglio comunale.

L'interesse sulle varie forme di deposito ebbe numerose variazioni, quali risultano dallo specchio seguente:

Depositi ordinari :			
dal 16 maggio	1852		4.— <sup>0/100</sup>
» 1 gennaio	1867		5.—
» 1 maggio	1875		4.50
» 1 aprile	1884		4.—
» 1 novembre	1886		3.50
» 1 gennaio	1898		3.25
» 1 gennaio	1899		3.—
Depositi in conto corrente :			
dal 20 agosto	1893		2.50
» 15 aprile	1901		2.—
Piccolo risparmio :			
dal 1 gennaio	1893		5.—
Buoni fruttiferi a scadenza fissa :			
dall' 8 luglio	1892	a 12 mesi	4.—
»		a 18 mesi	4.25
dal 1 dicembre	1892	a 6 mesi	4.—
»		a 12 mesi	4.50
»		a 18 mesi	4.75
dal 18 ottobre	1894	a 6 mesi	3.75
»		a 12 mesi	4.—
dal 15 agosto	1896	a 6 mesi	4.—
»		a 12 mesi	4.50
dal 17 gennaio	1897	a 6 mesi	3.75
»		a 12 mesi	4.—
dal 1 gennaio	1898	a 6 mesi	3.50
dal 1 gennaio	1898	a 6 mesi	3.50
»		a 12 mesi	3.75
dal 1 gennaio	1899	scadenza unica 12 mesi	3.50
» 19 marzo	1899	»	3.—
» 14 giugno	1901	»	3.50
» 15 aprile	1901	»	2.—

Circa i depositi al 31 dicembre 1904 erano in corso libretti 12,966 per un totale credito di L. 14,263,696.28; sopra tale cifra i depositi in

conto corrente, in numero di 125, figuravano per L. 230,318.50; i libretti del piccolo risparmio erano 1260 per L. 201,958.46; infine i buoni fruttiferi erano 51 per L. 1,167,549.68. All'epoca stessa il patrimonio ammontava a L. 2,963,589.88, pari ad oltre il settimo dei depositi, comprendendovi però due fondi per beneficenza e per premi industriali in complessive L. 162,829.37, e senza considerare il fondo pensioni che saliva a L. 223,978.70.

Il primo statuto del 1852 disponeva che gli investimenti si facessero in mutui ipotecari o chirografari, tanto a corpi morali che a privati, con preferenza ai primi. Nello statuto del 1870 si stabiliva la preferenza ai mutui ipotecari, ed in quello del 1870-1873 si permetteva che la Commissione potesse volta per volta deliberare il modo d'impiego dei capitali, preferendo però i mutui ipotecari, le sovvenzioni su pegno d'effetti pubblici, l'acquisto di titoli dello Stato e della città ed istituti di Reggio, lo sconto di cambiali a due firme, i mutui chirografari ad Enti morali, ed anche ai privati purchè per somma non superiori a L. 1,000: una modificazione del 1890 aggiungeva ai titoli che potevano acquistarsi le obbligazioni provinciali e comunali in genere e le fondiarie. Infine, lo statuto fondamentale del 1891, togliendo alla Commissione amministrativa l'ampia facoltà di stabilire i modi di impiego, li determinava tassativamente come segue: mutui e conti correnti ipotecari, ed acquisto di residui prezzi di stabili, senza che le operazioni ipotecarie superino in complesso la metà delle attività: mutui e conti correnti a Corpi morali e Consorzi pubblici senza superare il decimo delle attività; mutui chirografari, sovvenzioni e sconti cambiari, sconto di assegni bancari e buoni del tesoro; anticipazioni di corrisposte d'affitto; anticipazioni in conto corrente su pegno d'effetti pubblici; acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato, di obbligazioni provinciali e comunali, fondiarie ed agrarie, od altri titoli emessi da Istituti legalmente autorizzati; operazioni di credito agrario e fondiario. Nel 1899 si ammisero le anticipazioni in conto corrente anche su pegno di prodotti agricoli ed industriali non deperibili, purchè tale impiego non superi il decimo delle attività. L'ultima modificazione del 1905 aggiungeva alle operazioni consentite i prestiti sino a L. 500,000 per l'acquisto e costruzione di case popolari secondo la legge del 1903, ammortizzabili in 50 anni, con interesse non superiore di più che 1.25 per cento a quello corrisposto ai depositi ordinari.

Le condizioni locali eminentemente agricole consigliarono presto la convenienza del mutuo a lunga scadenza e ad ammortamento: tuttora, in fine del 1904 i mutui ipotecari costituiscono la principale operazione ragguagliandosi a quasi i  $\frac{7}{16}$  delle attività: seguivano i titoli per un terzo circa di tutti gli investimenti. I mutui chirografari sono quasi per intero con Enti morali.

Quanto al portafoglio, ne fu tentata la formazione nel 1875, ma, non essendone sortito l'effetto desiderato, se ne compiva entro il 1881 la liquidazione; da allora cessarono le operazioni cambiari, introducendosi per contro le anticipazioni in conto corrente, prima soltanto su deposito di valore, poi anche con garanzia speciale.

A favore dell'agricoltura non è stata trascurabile l'azione della Cassa di Reggio Emilia. I mutui concessi a condizioni di favore a Consorzi di bonifica, idraulici ed irrigui della provincia, ammontano in tutto a circa L. 600,000: inoltre si apersero con larghezza conti correnti garantiti da cambiali alle Cooperative agricole per l'acquisto e le vendite ai soci di concimi, sementi, macchine ed attrezzi rurali, ed a quelle di lavoratori della terra per l'assunzione di affittanze sociali di terreni. Il credito aperto a tali istituzioni, in fine del 1904 ammontava a L. 280,000. Venne pure concesso un credito di L. 200,000 al Monte di Pietà col tasso di favore del 4 per cento per dargli modo di accordare sovvenzioni contro deposito di prodotti agricoli. Infine, le istituzioni agricole sono state sovvenute con le erogazioni sugli utili annui per L. 43,225, contribuendosi con L. 17,050 al mantenimento della Cattedra ambulante di agricoltura, con 7,250 al Consorzio agricolo, con 6,100 al Comitato pel miglioramento del bestiame, con 9625 a Comitati per esposizioni zootecniche, fiere, ecc., e col resto sussidiandosi il Comizio agrario ed altri Enti simili.

Non è stata minore l'azione spiegata a favore delle industrie nella città di Reggio: per cooperare al loro sviluppo, già due premi si concessero, il primo di L. 50,000 alla Società in accomandita Romano Righi e C. esercente una fonderia di metalli, il secondo di L. 100,000 alla ditta Marchetti esercente una filanda: altre lire 70,000 esistono in bilancio come fondo per premi alle industrie, attendendo la destinazione. I risultati così ottenuti furono e sono soddisfacenti. La Società in accomandita Romano Righi e C., ora trasformata nell'anonima Officine Meccaniche Reggiane, con un capitale di L. 2,000,000, dà lavoro a più di 500 operai, e la filanda Marchetti a circa 300. La Cassa inoltre favorisce le Cooperative di lavoro e di produzione, con anticipazioni in conto corrente garantite da cambiali o da cessione di mandati per lavori eseguiti per conto di pubbliche amministrazioni.

Le erogazioni a scopo di beneficenza e pubblica utilità cominciano col 1862, e raggiungono a tutto il 1904 la somma di L. 865,100.69, a cui aggiungendo il fondo disponibile in tal epoca a detto scopo di lire 92,829.37, si ottengono lire 957,930.06, così divise per epoche e destinazioni:

dal 1862 al 1870	L. 28,617.39
» 1871 al 1880	» 97,806.27
» 1881 al 1890	» 142,882.00
» 1891 al 1900	» 371,580.11
» 1901	» 317,044.29

Totale L. 957,930.06

All'Asilo Infantile e scuole di puerizia	L. 315,140.98
Scuola e casa di carità per fanciulle povere	» 248,452.97
Altri istituti di ricovero ed educativi	» 32,837.68
Istruzione popolare	» 6,281.—
Istituzioni agricole	» 43,225.—
Agli operai Reggiani per iscrizione alla Cassa nazionale	» 17,901.—
Fondo di previdenza per gli impiegati dell'esattoria	» 13,349.—
Premi per il piccolo risparmio	» 601.—
Invio di fanciulli e vecchi scrofolosi poveri ai bagni marini	» 43,237.13

Ai comitati per la pellagra, tubercolosi, sieroterapia	L.	7,500.—
All'ospedale di Santa Maria la Nuova	»	30,000.—
Per le case popolari	»	5,500.—
Per le cucine economiche	»	15,000.—
Rate di premi alle industrie	»	50,000.—
Alle Camere del lavoro e di commercio	»	8,100.—
Diversi	»	23,979.93
		» 865,100.69
Fondo disponibile al 31 dicembre 1904	»	92,829.37
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>957,930.06</b>

Agli impiegati è riconosciuto il diritto a pensione: il fondo pensioni è amministrato separatamente, e il suo ammontare consisteva in fine del 1904 di L. 213,062.25, più una riserva sussidi di L. 10,916.45: su questa somma L. 156,199 rappresentano il contributo della Cassa, ormai cessato: la ritenuta sugli stipendi varia, secondo il loro ammontare, da 1 a 6 per cento, oltre ad 1 per cento per i partecipanti al fondo sussidi: le norme della pensione sono molto più favorevoli di quelle degli impiegati governativi. Altro fondo è stato istituito per gli impiegati dell'esattoria, e le ritenute relative sono del 5 per cento sugli stipendi; esso in fine del 1904 ammontava a L. 17,518.30.

A favore degli operai della Provincia, per la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, si sono elargite, come già si vide, L. 17,901. Per le case popolari, oltre la gratuita erogazione di L. 5,500, si è recentemente modificato lo statuto, nel senso che possano accordarsi prestiti alle Società per la costruzione di case popolari, sino a concorrenza di L. 500,000 ad un tasso non mai superiore dell' 1.25 per cento a quello dei depositi ordinari.

Per apprezzare l'opera della Cassa di Reggio Emilia nell'economia locale, occorre considerare i numerosi mutui accordati ai Comuni della Provincia, garantiti da delegazioni sulla sovrimposta: notevole è specialmente quello al comune di Reggio per L. 1,300,000; si calcola che tale operazione abbia significato per il Comune un'annua economia sugli interessi di circa L. 20,000. Da ultimo, la Cassa ha assunto, ad un aggio di favore, i servizi di ricevitoria provinciale, esattoria comunale e tesoreria di diverse Opere Pie, con vantaggio assai più degli Enti che proprio. La sua azione, dopo il 1870, si estese direttamente a diversi comuni della Provincia per mezzo di 15 filiali: queste sono però ormai tutte cessate, e due sole, quelle di Novellara e Brescello, esistono tuttora e fioriscono, dopo essersi rese completamente autonome.

La provvida parte che ha preso la Cassa di Reggio Emilia ad ogni ramo dell'economia e della carità locale è in tal modo brevemente lumeggiata, ed è facile indurne l'importanza di questo Istituto, che da molti anni figura tra i primari italiani.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Doct. E. Cavaignac. — *Études sur l'histoire financière d'Athènes au V<sup>e</sup> siècle. Le Trésor d'Athènes de 480 a 404.* — Paris, A. Fontemoing, 1908, pag. 190 (10 fr.).

L'Autore di questo volume tutto pieno di sapiente erudizione, si propone di esaminare alcuni punti delle classiche opere di Edouard Mayer: *Forschungen zur alten Geschichte* e *Geschichte des Alterthums* per quanto riguarda i conti del Tesoro di Atene. Sembra all'Autore che, pur riconoscendo l'alto valore degli scritti del Mayer, si debba andare a rilento in certe conclusioni tanto più tenendo conto delle più recenti scoperte. Così l'Autore riepilogando i propri studi crede di poter affermare: che verso il 480 non esisteva ad Atene Tesoro monetato; — che invece esistevano delle importanti riserve nel Tesoro federale trasportato ad Atene nel 454; — che non vi furono mai più di 6000 talenti nell'Acropoli sotto Pericle 448-431; — che infine avvenne una parziale ricostituzione del Tesoro dopo la guerra archidamica per cui fu possibile la spedizione di Sicilia.

La dimostrazione dell'Autore è tutta basata su documenti e frammenti di documenti in base ai quali, non ostante le molte lacune, egli ricostruisce i conti dell'entrata e della spesa del detto Tesoro anno per anno.

Il volume contiene 29 illustrazioni intercalate nel testo, la maggior parte delle quali sono riproduzioni delle epigrafi scoperte; contiene pure tre tavole fuori testo.

Questo importantissimo lavoro del dott. E. Cavaignac fa parte della ben nota Biblioteca delle scuole francesi di Atene e di Roma pubblicato sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dr. Albert Caleb. — *La Bulgarie et le Traité de Berlin.* — Genève, Georg et C., 1909, pag. 48.

Colla chiarezza e sobrietà che abbiamo già rilevata in altri scritti dell'Autore, in questo volumetto tratta della interessante questione della Bulgaria, divenuta Regno indipendente.

Esposto brevemente il fatto della proclamazione della indipendenza, l'Autore esamina l'opera del trattato di Berlino susseguito a quello di Santo Stefano e dimostra come la diplomazia avesse creata una situazione che non poteva assolutamente durare, in quanto la costituzione della Bulgaria « in un Principato autonomo e tributario sotto la signoria del Sultano, con un governo cristiano od una milizia nazionale », conteneva una contraddizione in termini, mantenendo dei gravissimi dubbi sui limiti che corrono tra indipendenza ed autonomia.

Il diverso modo con cui i turchi da una parte, i bulgari dall'altra valutavano tali limiti, doveva far nascere quei conflitti che sono succintamente narrati dall'Autore ed esaminati con molto acume in questo suo lavoro.



E l'Autore prevede già che le Potenze avrebbero riconosciuto in breve il fatto compiuto della indipendenza bulgara, come in fatto è avvenuto mentre il lavoro del Dr. Caleb si stava stampando.

Termina l'Autore profetizzando per la Bulgaria un prossimo importante sviluppo.

Oswald St. Clair - *Low Wages and No Wages. An Essay on the Economic causes of poverty, Unemployment, and Bad Trade.* — London, Swan Sonnenschein et C<sup>o</sup>., 1908, pag. 240.

L'Autore mira in questo suo lavoro a ricercare le cause della cattiva distribuzione delle ricchezze, e sebbene evidentemente fornito di vaste cognizioni economiche e sociologiche, ci sembra troppo impressionato da alcuni preconcetti, verso i quali si sforza di uniformare i suoi pensieri.

Così, ad esempio l'Autore afferma che l'Economia politica dica di voler fare la prosperità del popolo; ma, se è vero che alcuni scrittori hanno così asserito, non è meno vero che ormai nessuno accetta più una simile sentenza che non è affatto tra gli uffici della scienza. Così pure è inesatto attribuire alla scuola liberale gli inconvenienti della economia reale; il *laissez-faire* non ha mai avuto la sua applicazione e quindi non si può sperimentalmente dire quali sarebbero i risultati di tale sistema.

L'Autore crede che il capitalista, il quale soltanto può fornire al lavoratore i mezzi di produzione non abbia diritto di affamare il suo simile usando ed abusando della concorrenza; ed è vero che secondo l'Economia il capitalista ingaggia il lavoratore che gli costi meno; ma la economia non va disgiunta dalla sociologia e dalla morale ed il capitalista impara presto o tardi che il vantaggio di « affamare gli operai » torna a suo danno.

Non pertanto alla Economia ma sotto un certo aspetto alla Sociologia si deve chiedere il miglioramento della distribuzione delle ricchezze.

Facciamo questi appunti senza intendere per questo di menomare il valore del libro che contiene capitoli degni di attenzione ed osservazioni acute ed interessanti.

Prof. I. Fisher. - *Breve compendio di calcolo infinitesimale per lo studio della statistica e della economia.* — Pescara, Casa Editrice Abruzzese, 1909, pag. 169. (L. 3).

Quanti studiosi di scienze sociali hanno domandato un modo per ben comprendere la matematica superiore od almeno i suoi elementi; e d'altra parte quanti studiosi di matematica hanno cercato colle loro pubblicazioni di rendere facile la intelligenza delle discipline matematiche! Il prof. I. Fisher della Università di Yale ha cercato in questo breve compendio di raggiungere il desiderato scopo e bisogna riconoscere che in gran parte almeno vi è riuscito; diciamo « in gran parte » perchè se agli elementi del calcolo infinitesimale avesse premesso un succinto trattato di elementi d'algebra, l'opera sarebbe stata completa; non perchè non esistano e numerosi ed

eccellenti trattati di algebra, ma perchè il prof. Fisher dimostra con questo suo lavoro una attitudine meravigliosa a rendere chiare ed evidenti le cose più difficili.

Al volumetto precede una introduzione del traduttore Enrico Leone sul metodo matematico nell'« Economia », introduzione che merita di essere segnalata per la efficacia della dimostrazione.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Quest'anno il Congresso delle Trade Unions è tenuto a Ipswich, entro la prima decade di settembre. Per la prima volta, dal tempo della fondazione della Federazione, il numero totale degli iscritti presenta una diminuzione invece che un aumento, ed una diminuzione assai notevole, cioè di 90 mila membri. Questo fatto viene attribuito alla cattiva condizione generale della industria ed alla grande disoccupazione derivatane.

Il numero dei ferrovieri aderenti è diminuito di 15 mila, quello dei calderai di 3400, dei calzolari di 1600, dei muratori di 8 mila, dei carpentieri di 6 mila, dei gassisti 4900 e così via. La notevolissima diminuzione degli iscritti all'Unione dei ferrovieri, che ha perduto 15 mila membri su di un totale di 98 mila, viene attribuita a dissidi interni. Invece gli iscritti alla Federazione postale sono saliti da 8400 a 35 mila nel corso di un anno, quelli dell'Unione dei cooperatori sono aumentati di 4 mila e quelli dell'Unione dei macchinisti ferroviari di mille.

— Il vice-console Graves manda da Alessandria d'Egitto al « Foreign Office » un rapporto sulle condizioni economiche dell'Egitto durante il 1908. Il commercio estero nell'interno dell'Egitto aumentò a lire egiziane 46,416,070 mentre nel 1907 era salito a lire egiz. 54,133,908. La grande diminuzione è da attribuirsi al cattivo raccolto del cotone per cui le esportazioni discesero a lire egiziane 6,500,000 e le importazioni di circa lire egiziane 1,300,000. Attraverso il porto di Alessandria passa normalmente il 94 per cento del commercio estero egiziano.

Una delle caratteristiche dell'attuale movimento commerciale sta nel fatto che, mentre fino a pochi anni fa l'Egitto esportava cereali e generi alimentari ora è obbligato a importarne una grande misura, e tale importazione cresce in ragione diretta dell'aumentare dell'area messa a coltivazione del cotone. Infatti mentre nel 1899 quando l'area del cotone era soltanto di feddans 1,152,000 la importazione di cereali non ammontava che a 50,560 tonnellate; ora che si coltivano a cotone 1,640,418 feddans, l'importazione dei cereali è salita a 250 mila tonnellate.

Nel porto di Alessandria entrarono nel 1908 non meno di 7602 navi, delle quali 2137 a vapore con una portata di 4,157,723 tonnellate e 5465 a vela con una portata di tonn. 420,027. In questo movimento la bandiera inglese sta al primo posto con un tonnellaggio di 1,785,115, e l'italiana al secondo posto con tonnellate 471,770.

L'Italia nel 1905 occupava il quinto posto ed in tre anni ha superato il tonnello austriaco, germanico ed ottomano che prima tenevano rispettivamente il secondo, il terzo ed il quarto posto. Però nel valore delle importazioni nel porto di Alessandria, l'Italia vien quarta dopo la Gran Bretagna, la Francia e l'Austria avendo superato l'anno scorso la importazione germanica.

Nel commercio speciale dei tessili, le merci italiane tengono il terzo posto con una quota del 7,8 per cento, mentre la quota inglese è del 63 per cento, quella austriaca del 10 per cento, quella francese del 7,90 per cento, e quella germanica del 4 per cento.

— La applicazione, fatta a cura della Direzione generale della sanità pubblica, della legge del 1905 sui **mutui comunali per opere igieniche** eseguite col concorso dello Stato nelle spese degli acquedotti costruiti dai Comuni, si va facendo sempre più intensa, e di ciò è prova lo stato di ripartizione del trimestre aprile-giugno prossimo passato, che ha avuto il seguente risultato: Mutui fatti dai Comuni del Regno per provvista di acqua potabile, ai quali lo Stato concorre con una quota di interesse annuo (art. 3 della legge). L. 8,734,400, e cioè:

Siena L. 4,000,000; Bergamo e Siracusa rispettivamente L. 1,800,000 e L. 1,000,000. Seguono poi i Comuni di Fabriano per L. 40 mila, Sirolo per 40 mila, Fossa per 64 mila, Giarre per 716,200, Gravedona per 40 mila, Roseto Valforte per 43 mila, Forlì per 109,200, Cengio per 2500, Savona per 50 mila, Castiglione della Pescaia per 64 mila, Ischia per 7100, Vercelli per 550 mila, Mondavio per 112,600, Mondolfo per 157,300, Orciano per 119,100, San Costanzo per 153,200, Sangiorgio per 47,900, San Michele per 7500, Pofi per 70,777 e Salemi per 41 mila.

I mutui all'interesse di favore del 3 per cento contratti dai Comuni per opere igieniche per i quali lo Stato corrisponde alla cassa depositi e prestiti la differenza fra l'interesse di favore (3 per cento) e l'interesse normale, ammontavano, al 30 giugno 1909, a L. 639,700 così ripartite:

Per acquedotti: Comuni di Barisciano L. 40 mila, Falerone 35 mila, Mercogliano 11 mila, Sospirolo 89 mila, Rignano 20,500, Corchiano 38 mila, Proceno 15 mila, Ceneselle 7400, Nimis 8 mila, Castelluccio Valmaggiore 17.000.

Per fognature, sistemazioni stradali e risanamento dell'abitato: Comuni di San Nicastro L. 40 mila, Vazzano 18,700, Benevagnina 11 mila, Petriolo 3500, Porto Recanati 40 mila, Abbiategrasso 20 mila, Panicale 20 mila, Nepi 400, Bona 40 mila, Collescipoli 1600.

Per cimiteri: Comuni di Montecalvo Irpino L. 25 mila, Montefusco 11,600, Montefusco 11,600, Mordano 20 mila, Montauro 5800, Marsiconuovo 21,200, Cotignola 16 mila, Sandrigo 26 mila, Chianni 7300.

— Il « Board of Trade » ha pubblicato il resoconto annuale del **movimento delle ferrovie inglesi**.

Da questo risulta che, durante l'anno 1908, viaggiarono: prima classe 30,886,000 persone, seconda classe 34,089,000 persone, terza classe 1,213,138,000 persone.

L'enorme sproporzione fra i viaggiatori di

terza classe e quelli di seconda o prima ha indotto parecchie Compagnie ferroviarie a sopprimere addirittura la seconda, formando treni soltanto di prima e di terza classe e questo sistema ora tende a generalizzarsi.

Come prodotto lordo le ferrovie ricavarono dai viaggiatori di prima classe sterline 32,111,000 e dalle merci sterline 58,888,000.

Il capitale impiegato nelle ferrovie inglesi ammonta a sterline 1,398 milioni. Il dividendo medio pagato sulle azioni fu del 2,99 per cento.

Non si conosce ancora il numero dei viaggiatori trasportati dalle tramvie a cavalli, a vapore ed elettriche durante il 1908, ma si sa che nel 1907 vennero trasportati con tali mezzi 2,625,653,000 passeggeri.

Se la progressione che aumenta fra il 1906 ed il 1907 si è mantenuta, si presume che siano serviti di tali mezzi di locomozione non meno di tre miliardi di persone.

— Ecco alcuni dati **sullo sviluppo della industria cotoniera nell'India britannica**.

Alla fine dell'anno finanziario 1907-908 esistevano colà 227 cotonifici, con 5,763,710 fusi e 66.718 telai.

Di questi cotonifici, 98 erano adibiti alla filatura, 13 alla tessitura e 116 all'una e all'altra insieme. In essi erano impiegate in media giornalmente, 225,367 persone.

Nel corso dell'anno furono aperti 14 cotonifici nuovi, con 168,280 fusi e 2830 telai.

Il capitale impiegato negli opifici indiani, compresi quelli di proprietà privata, nel 1908, fu di 12,078.000 sterline interamente versate.

I cotonifici indiani, meno 38, appartengono a Società anonime.

La produzione totale dei filati, nelle fabbriche dell'India britannica, è indicata nel seguente prospetto:

Media	Libbre
1896-1901	443,989,750
1902-1906	577,314,987
1906-1907	630,553,315
1907-1908	613,772,076

Un fatto notevole è il continuo aumento della produzione dei filati superiori.

La produzione dei tessuti, è indicata nel seguente prospetto:

Media	Greggi Libbre	Altri Libbre	Totale Libbre
1896-901	80,557,484	11,225,460	91,852,944
1902-906	109,884,192	25,009,533	134,893,725
1906-907	123,599,268	29,402,197	159,001,465
1907-908	147,593,175	33,671,044	181,269,219

Tuttavia malgrado questa produzione, l'importazione di cotonerie è sempre superiore. Calcolandole in yarde si ha che nel 1907-908 sopra 650.05 yarde prodotte in paese, se ne importarono 1,987.31.

— Ecco quali sono i **dati statistici sulle Ferrovie del mondo** nel 1903-1907.

La lunghezza complessiva delle strade ferrate in esercizio alla fine del 1907 era di 957,283 km. che rappresenta un capitale d'impianto di 260 miliardi di lire.

L'aumento della lunghezza nel 1907 fu di 23,410 km. corrispondente ad un capitale di 20 miliardi circa.

La maggior parte, alla fine del 1907, delle ferrovie appartenevano all'America (487,506 km.

di 369,961 km. agli Stati Uniti, vale a dire circa 49,000 km. più di quelle europee che si sviluppano per 330,810 km.

Le ferrovie asiatiche hanno una lunghezza 90,557 km.; quelle africane di 29,798 km.; quelle australiane di 28,592 km. In Europa, la Russia ha la rete ferroviaria più estesa (58,385 km.); segue la Germania (58,040 km.); la Francia (47,823 km.); l'Austria-Ungheria (41,605 km.); la Svezia (13,392 km.); le Indie inglesi possiedono 48,106 km. di ferrovie; il Canada 36,125 km.; la Repubblica Argentina 22,004 km.; il Messico km. 21,906; il Brasile 17,242 km.

Rispetto alla lunghezza delle strade ferrate per unità di superficie del paese, viene primo il Belgio con 26,600 km. per 100 kmq.; gli Stati Uniti con 4 km.; ultima la Russia con 1,100 chilometri.

Rispetto alla popolazione viene prima l'Australia: lo Stato del Queensland possiede 113 km. di ferrovia per 10,000 abitanti: trle rapporto in Russia è di 3 1/1 km in Italia di 5,000 km., negli Stati Uniti è di 43,200 km.

La media per l'Europa è di 3,300 km. per kmq. di superficie e di 8,200 km. per ogni 10,000 abitanti.

Per quanto concerne l'aumento della lunghezza questo fu minore nel 1907 che nel 1906; gli Stati accrebbero la loro Rete di 8,412 km. invece di 10,076 km. come nel 1906; l'aumento totale in America fu di 14,410 km. nel 1907 e di 53,861 km. nel quinquennio 1903-907.

In Europa tale aumento fu di 20,375 km. vale a dire il 6,8010 della lunghezza totale: l'Asia aumentò del 21.5010 la sua Rete, l'Africa del 24.4010 e l'Austria del 7010.

Si prevede che le costruzioni ferroviarie nel 1908 furono ancora minori che nel 1907, e la causa di ciò da ricercarsi nella crisi finanziaria ed industriale che subirono la maggior parte dei paesi industriali e specialmente gli Stati Uniti e la Germania.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di Statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati delle importazioni e delle esportazioni durante gli undici primi mesi dell'anno fiscale 1908-1909 (luglio 1908, marzo 1909):

### Importazioni.

	(Valore di fattura)	
	11 primi mesi 1908-909	Diff. 1907-908
	(Piastre)	
Materie animali	11,622,624	— 4,585,373
» vegetali	26,412,899	— 2,149,120
» minerali	40,615,396	— 24,726,770
Tessili	14,606,519	— 14,378,146
Prod. chimici	8,685,231	— 826,294
Bevande	5,052,499	— 1,688,264
Carte e applic.	4,282,771	— 1,406,985
Macchine	18,340,049	— 8,312,735
Veicoli	3,948,550	— 3,008,692
Armi	2,304,055	— 1,206,877
Diversi	6,598,349	— 2,975,623
<b>Totale</b>	<b>142,468,942</b>	<b>— 65,268,879</b>

### Esportazioni.

	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	27,923,845	— 2,696,114
» vegetali	62,359,957	— 531,019
» animali	12,665,609	+ 3,905,177
» manifatt.	2,453,905	— 392,496
Diversi	2,327,913	+ 747,973
Metalli preziosi	182,936,480	— 13,559,045
<b>Totale</b>	<b>212,743,857</b>	<b>— 9,626,411</b>

## Il commercio del legname in Italia

L'importazione del legname raggiunse nel 1908 la rilevante quantità di tonn. 1,823,583 con un valore di L. 127,451,421, oltrepassando di più di 17 milioni di lire quella del 1907.

Il maggiore aumento si è verificato nel legno comune squadrato o segato.

Quanto ai paesi di provenienza è da notare che l'Austria-Ungheria ha mantenuto il suo predominio sul nostro mercato per il legno comune rozzo o semplicemente sgrossato e per quello squadrato o segato pel lungo, avendocene provveduto nel 1908 tonn. 96,516 del primo e 930,854 del secondo, e che gli Stati Uniti non temono concorrenza per le doghe per botti, figurando nella nostra importazione per 14,304 tonnellate.

Il nostro paese, pur essendo importatore di ingenti quantità di legname, trova anche modo di esportarne. Nel 1908 l'esportazione è così rappresentata:

	Quantità	Valore
Legno comune rozzo	tonn. 6,771	L. 423,573
Id. squadrato o segato	» 22,598	» 2,214,604
In assicelle	quint. 3,140	» 125,600
In verghe per cerchi	» 22,649	» 860,662
Doghe per botti	tonn. 27,172	» 3,804,080

Dal confronto col 1907 si desume una lieve diminuzione nel legno comune segato e aumenti non lievi negli altri prodotti.

La Svizzera, la Francia, l'Austria-Ungheria, l'Algeria e la Germania sono stati i principali acquirenti del nostro legno rozzo; la Svizzera, la Francia, l'Egitto, l'Austria-Ungheria, Malta, la Grecia e la Tunisia di quello squadrato e segato; la Spagna, l'Argentina, la Svizzera, l'Uruguay, la Francia e l'Austria-Ungheria delle assicelle per scatole, stacci o simili; la Francia, la Grecia, Malta, l'Austria-Ungheria e l'Egitto delle verghe per cerchi, e la Spagna, la Francia, l'Argentina e la Tunisia delle doghe per botti.

Fra i prodotti del legno, hanno speciale importanza all'esportazione alcuni prodotti supplementari, di cui diremo brevemente.

L'esportazione delle radiche per spazzole, costituita in massima parte dalla saggina per scope, ha segnato nel 1908 un lieve aumento, quantunque la produzione interna vada diminuendo, perché con i progressi della economia rurale le erbe che forniscono questo prodotto vengono estirpate come nocive all'agricoltura.

Nel 1907 l'esportazione fu di q. 29,721 per lire 5,646,990; nel 1908 di q. 29,949 per L. 5,989,800.

L'esportazione del sughero greggio è stata nel 1908 di q. 19,718 per L. 1,380,260, inferiore a quella del 1907, che fu di q. 22,865 per L. 1,600,500.

Quantunque abbastanza nutrita l'esportazione del sughero greggio, l'importazione ne va di anno in anno crescendo, e da q. 9,201 per L. 644,070 nel 1907 è salita nel 1908 a q. 13,047 per L. 913,290, dovuti per più di due terzi alla Spagna e pel rimanente alla Tunisia, Francia, Algeria e Portogallo.

Trascurabile è l'esportazione del sughero lavorato, che nel 1908 ha raggiunto appena 1114 q. per un valore di 306,250 lire, quasi nulla quella dei mattoni fatti con residui di sughero (38 q. per L. 1,710).

Viceversa prende sempre maggiore incremento la importazione del sughero lavorato, che nel 1908 è stata di quint. 5,831 per L. 1,603,525 contro quint. 4,658 per L. 1,304,240 nel 1907, e quella dei mattoni di sughero che è stata di quint. 3,973 per L. 178,785, più del doppio della importazione dell'anno precedente.

La cresciuta produzione del vino ha dato un forte impulso all'industria delle botti, la quale, oltre a sopperire ai bisogni interni, alimenta una importante esportazione che nel 1908 raggiunse 321,472 ettolitri di capacità per un valore di L. 2,634,115.

Non ostante i progressi fatti dall'industria italiana dei mobili di legno, tanto da competere vittoriosamente con i migliori paesi fabbricanti del genere, l'esportazione ha risentito una non lieve depressione.

Ecco come si distribuisce nei due ultimi anni, tenendo conto solamente del valore:

	1907	1908
	Lire	Lire
Mobili di ebanisti	4,920,000	3,022,200
Id. impiallacciati	1,156,870	392,000
Id. intagliati o intarsiati	4,920,650	4,391,400
<b>Totale</b>	<b>10,997,520</b>	<b>7,805,600</b>

L'esportazione dei mobili di legno comune curvato è di nessuna importanza, rilevante ne è invece la importazione che nel 1903 ascese a quintali 13,593 col valore di L. 2,106,915 quasi totalmente provvisti dall'Austria-Ungheria.

La fabbricazione dei bottoni di corozo è andata assumendo in Italia grande importanza perchè, oltre il consumo interno, alimenta un attivo commercio con l'estero.

Nel 1908 fu di quintali 5,226 per L. 4,389,480 con una lieve diminuzione rispetto al 1907 rappresentato da quintali 5,500 per L. 4,620,000.

Come quella dei mobili, anche l'industria della lavorazione della paglia ha risentito nel 1908 una forte depressione.

L'esportazione delle trecce di paglia, che sino all'anno scorso era in continuo progresso tanto da raggiungere la notevole cifra di quintali 31,241 per L. 11,559,170, scese nel 1908 a quintali 15,117 per lire 5,290,350.

Conseguentemente, e in proporzioni più gravi, diminuì l'esportazione dei cappelli di paglia che da centinaia 105,697 per L. 17,950,229 si ridusse a centinaia 67,429 per L. 12,611,392.

## L'ultima legge della Gran Bretagna

### sulle Società anonime (1)

#### Assemblee generali, ecc.

##### Art. 24.

§ 1. — Il seguente articolo sostituisce l'art. 49 della legge 1862 sulle società: « Un'assemblea generale di ogni società sarà tenuta almeno una volta durante ogni anno del calendario e mai quindici mesi dopo la riunione dell'ultima assemblea precedente. Ove a ciò non si ottemperi, la società, come ciascuno degli amministratori direttori, segretari od altri funzionari della società, che scientemente parteciperà alla contravvenzione, sarà passibile di un'ammenda non superiore a 50 lire. »

§ 2. — Qualora una società non abbia tenuta l'assemblea generale secondo quanto stabilisce il presente articolo, il tribunale, a richiesta di qualsiasi componente le società, potrà convocare l'assemblea generale od ordinarne la convocazione.

§ 3. — Qualunque società, facente parte di altra società per decisione documentata dei suoi amministratori, potrà autorizzare uno qualunque dei componenti la sua direzione, o qualunque altra persona ad agire come suo rappresentante ad ogni assemblea di quest'ultima società e il detto rappresentante sarà investito del diritto di esercitare tali funzioni a nome della società che rappresenta come se fosse un azionista individuale.

L'appello nominale può esser chiesto nell'assemblea di una società alla quale si sottoponga una risoluzione speciale che debba essere votata o confermata secondo l'art. 51 della legge 1862 sulle società, purché tale appello nominale sia chiesto da tre persone, aventi, in quel momento, diritto di voto conformemente agli statuti della società, a meno che questi statuti non esi-

gano per la validità di tale domanda un certo numero di voti che, peraltro, non potrà essere superiore a cinque.

#### Liquidazione.

##### Art. 26.

Il liquidatore di una società la cui liquidazione è volontaria, entro i ventun giorni dalla sua nomina, deve dare al Registrar comunicazione della sua nomina nella forma prescritta. Qualora un liquidatore contravenga a tale disposizione, sarà passibile di una ammenda non superiore a 5 lire per ogni giorno in cui è durata la inosservanza.

##### Art. 27.

§ 1. — Entro i sette giorni ed alla sua nomina, ogni liquidatore nominato da una società in liquidazione volontaria deve trasmettere a mezzo postale un annuncio a chiunque egli ritenga creditore della società, informando che una assemblea dei creditori della società sarà tenuta ad una data, di non meno di quattordici e non più di ventun giorno dalla sua nomina, e nel luogo ed ora da indicarsi nell'annuncio medesimo. Deve pure dare notizia dell'assemblea a mezzo di un comunicato sul giornale ufficiale (*Gazette*) e almeno una volta in due giornali locali del distretto nel quale è situato l'ufficio registrato della società o la sua sede principale (*place of business*).

§ 2. — Quando, in base alle disposizioni ora dette del presente articolo, viene tenuta una assemblea, i creditori decideranno sulla opportunità di inoltrare domanda ai tribunali per la nomina di un liquidatore, che sostituirà od agirà unitamente al liquidatore della società, oppure per la nomina di un comitato di ispezione. Se i creditori così decidono la domanda potrà conseguentemente essere indirizzata ai Tribunali da qualunque creditore nominato dall'assemblea in ogni tempo, ma non più tardi di quattordici giorni dalla data dell'assemblea medesima.

§ 3. — Ricevuta la domanda, il tribunale potrà decidere di esonerare dalle sue funzioni il liquidatore nominato dalla società, nominando altra persona a sostituirlo, come pure di nominare altra persona col mandato di agire, quale liquidatore, unitamente al liquidatore designato dalla società. Il tribunale potrà anche nominare un comitato di ispezione e prendere tale deliberazione di conserva con la nomina del liquidatore o indipendentemente da ciò. Potrà infine emanare qualunque disposizione esso creda giusta in considerazione degli interessi dei creditori e degli interessati alla società. L'ordine del tribunale emesso in tali condizioni è inappellabile.

§ 4. — Per le spese derivanti dalla domanda fatta al tribunale, il medesimo delibererà nel modo che riterrà più conveniente. Se esso ritiene che esistessero forti ragioni perchè gli venisse rivolta la domanda nell'interesse dei creditori, il tribunale potrà deliberare che le spese siano a carico della società, anche se la domanda è stata respinta o se si è deliberato diversamente dalle conclusioni dei richiedenti.

§ 5. — L'espressione « Giornale Ufficiale » (*Gazette*) nel presente articolo significa: per le compagnie registrate in Inghilterra, la *London Gazette*; per le società registrate in Scozia, la *Edinburgh Gazette*; e per le società registrate in Irlanda, la *Dublin Gazette*.

##### Art. 28.

Il tribunale, nel decidere se una società è incapace di pagare i suoi debiti nel senso dell'articolo 30 della legge 1862 sulle società, terrà conto degli obblighi contingenti ed eventuali della società. Ogni creditore contingente od eventuale sarà considerato creditore ammesso ad esercitare il diritto di richiesta per ottenere la liquidazione della società, conformemente all'articolo 82 di detta legge; il tribunale però non accoglierà la richiesta presentata da tale creditore, senza una relativa cauzione per le derivanti spese ed a condizione che il richiedente abbia assodato, in modo da convincere il tribunale, che vi è una evidente e seria causa di liquidazione.

##### Art. 29.

Non si potrà rifiutare l'ordine di liquidare una società pel solo fatto che le sue attività sono ipotecate in concorrenza di una somma uguale o superiore alle attività stesse o perchè la società non ha alcun attivo.

##### Art. 30.

Nella legge del 1883 sui pagamenti privilegiati in caso di fallimento ed in quella del 1889 sui pagamenti privilegiati in caso di fallimento in Irlanda, alla data dell'ordine di liquidazione sarà sostituita la data in cui si riterrà abbia avuto principio la liquidazione,

(1) Vedi i due numeri precedenti dell' *Economista*.

quando si tratti di una società della quale sia stata ordinata la liquidazione forzata. Tale disposizione non è applicabile, quando l'ordine di liquidare colpisca una società la cui liquidazione volontaria è stata effettivamente iniziata prima della data che intima la liquidazione.

#### Art. 31.

§ 1. — Quando una società viene liquidata volontariamente e i documenti dei liquidatori rimessi al *Registrar*, conformemente all'articolo 143 della legge 1862 sulle società, sono stati registrati in conformità di questo articolo, il tribunale, a richiesta dei liquidatori e di qualunque altra persona che esso ritenga interessata nella questione, potrà decidere di retrocedere a suo giudizio la data alla quale lo scioglimento della società deve avere i suoi effetti.

§ 2. — Sciolta una società, il tribunale, entro i due anni dallo scioglimento ed a richiesta dei liquidatori della società o di qualunque altra persona interessata, potrà decidere, con quelle condizioni che riterrà convenienti, di dichiarare nullo lo scioglimento. In seguito a tale decisione si potrà procedere giudiziariamente contro la società, come se non fosse stata disciolta.

§ 3. — La persona, su richiesta della quale è stata presa tale deliberazione, entro sette giorni dalla medesima, dovrà rimetterne al *Registrar* copia ufficiale. Se la persona in questione a ciò non ottempera, sarà passibile di una ammenda non superiore a lire 5 per ogni giorno di trasgressione.

#### Amministratori.

#### Art. 32.

Quando in un processo intentato contro l'amministratore di una società per negligenza o illegale impiego del capitale sociale, risulta al tribunale che tale amministratore si è reso responsabile di negligenza o di illegale impiego del capitale sociale, ma che tuttavia ha agito onestamente e con criterio e deve, per equità essere scusato della sua negligenza o del suo abuso il tribunale può proscioglierlo in tutto od in parte dalla sua responsabilità a quelle condizioni che esso reputerà del caso.

#### Art. 33.

Una persona obbligata a pagare una determinata somma, secondo le prescrizioni della legge 1890 sulla responsabilità degli amministratori, non potrà ricuperare tale somma per un terzo, secondo l'articolo 5 di detta legge, se la persona in parola si è resa colpevole di dolo fraudolento e se il terzo è innocente.

#### Art. 34.

All'articolo 3, § 3 della legge 1900 sulle società è sostituito il testo seguente:

« Se dopo trascorso il detto periodo o altro più breve termine, una persona che non ne ha i requisiti funziona come amministratore di una società, essa sarà passibile di una ammenda non superiore a 5 lire per ogni giorno decorso da questo periodo o termine più breve e l'ultimo giorno nel quale sarà provato avere agito in qualità di amministratore ».

#### Art. 35.

§ 1. — Ogni società costituita fuori del Regno Unito che, alla andata in vigore della presente legge, ha una sede di operazioni nel Regno Unito, e ogni società di tal genere che dopo l'andata in vigore della presente legge stabilirà una sede di operazioni nel Regno Unito, entro tre mesi dalla applicazione della legge o nel mese di impianto di tale sede di operazioni, secondo il caso, dovrà rimettere al *Registrar*:

a) Una copia, certificata conforme, della carta o degli statuti della società o di qualunque altro atto costitutivo o che definisce la costituzione della società, come pure una traduzione in lingua inglese, certificata conforme;

b) Una nota degli amministratori della società;

c) I nomi e gli indirizzi di una o più persone residenti nel Regno Unito e autorizzate a ricevere, a nome della società, qualunque citazione in giudizio e qualunque notificazione che possa riguardare la società. La società rimetterà pure al *Registrar*, nel tempo che verrà prescritto, una nota delle modificazioni ulteriormente sopravvenute nei documenti sopradescritti, nei nomi degli amministratori e nei nomi e indirizzi delle persone sopra designate.

§ 2. — Le citazioni in giudizio e le notificazioni destinate alla società saranno considerate come effettuate se vengono indirizzate a persona il cui nome è stato registrato, come sopra è detto, e sono state effettivamente consegnate o spedite per posta all'indirizzo indicato.

§ 3. — Ogni società alla quale si applichi il presente articolo, dovrà rimettere al *Registrar*, nel corso di ogni anno, la medesima « situazione » che una società inglese avente un capitale diviso in azioni deve includere nel suo sommario annuale, secondo quanto prescrive la presente legge.

§ 4. — Ogni società, alla quale si applichi il presente articolo, e il cui nome comprende la parola « Limited », è obbligata ad osservare le prescrizioni seguenti:

a) In ogni prospetto, che invita il pubblico a sottoscrivere le sue azioni o le sue obbligazioni nel Regno Unito, dovrà indicare il paese dove la società è stata regolarmente costituita;

b) Dovunque ha contratto affari nel Regno Unito, dovrà inoltre indicare in modo chiaro la sua ragione sociale e il nome del paese nel quale la società è stata costituita;

c) Infine, ogni fattura, carta da corrispondenza, e qualunque avviso, réclame, comunicazione od altra pubblicazione ufficiale della società dovrà portare, a caratteri leggibili, il nome della detta società ed il paese dove è stata costituita.

§ 5. — Non ottemperando agli obblighi imposti dal presente articolo, qualunque società da esso contemplata e tutti coloro che la dirigono o ne sono gli agenti saranno passibili, nel caso di condanna, di una ammenda non superiore a 50 lire, e, se si tratta di una inosservanza continua, di una ammenda di 5 lire per ogni giorno di durata della infrazione.

§ 6. — Nel testo dell'articolo suddetto la parola « certificato » significa: certificato nel modo prescritto per una copia fedele e una traduzione corretta.

Un ufficio di iscrizione o di cessione delle azioni verrà considerato come sede di operazioni e cadrà sotto la sanzione della presente legge.

§ 7. — Al *Registrar* verrà pagata una tassa di 5 scellini od altra minor somma da determinare per la registrazione di tutti i documenti prescritti dal presente articolo.

#### Disposizioni varie.

#### Art. 36.

Non ostante ogni disposizione contraria degli statuti del Parlamento Scozzese del 1696, capitolo 25, le obbligazioni al portatore « messe in Iscozia sono dichiarate valide e i loro termini devono essere rispettati.

#### Art. 37.

§ 1. — Per « Società privata » la presente legge intende una società i cui statuti: a) restringono il diritto di trasferire le azioni; b) limitano a 50 il numero dei componenti (non comprese le persone che hanno un impiego nella società) e c) interdiccono qualunque invito a pubblica sottoscrizione di azioni o di obbligazioni sociali.

§ 2. — Subordinatamente a quanto è contemplato nel suo *memorandum* di associazione o ne' suoi statuti, una società privata può trasformarsi in società anonima pubblica con espressa deliberazione votata e rimettendo al *Registrar* una dichiarazione tenente luogo del prospetto che la società, se fosse stata una società pubblica, avrebbe dovuto rimettere al *Registrar*, come prescrive la presente legge, prima di poter ripartire le rispettive azioni od obbligazioni. Aggiungerà inoltre ogni altra dichiarazione che la società avrebbe dovuto fare se fosse stata una società pubblica, in virtù delle disposizioni dell'art. 6 della legge 1900 sulle società.

§ 3. — Due o più persone che possiedono insieme una o più azioni della società, agli effetti del presente articolo, saranno considerate come costituenti un solo membro della società.

§ 4. — Dovunque nelle leggi sulle società è richiesto un *minimum* di sette membri, questo numero sarà ridotto a due quando si tratti di una società privata.

#### Art. 38.

La legge del 1870 sulle società anonime (*Joint Stock Companies Arrangements Act*) sarà applicata tanto ad una società che non è in via di liquidazione, quanto ad una società che si sta liquidando, come se in detta legge le parole « al tribunale avente potere di liquidare la società » fossero sostituite da quelle « al tribunale » puramente e semplicemente, e come se il rinvio al liquidatore fosse stato omissso dalla legge. In detta legge alle parole « coloro che cooperano con la società » si sostituirà ugualmente « la società ».

## Art. 39.

§ 1. — Con speciale deliberazione de' suoi azionisti, confermata da sentenza del tribunale, una società può modificare le condizioni contenute nel suo *memorandum* di associazione allo scopo di riorganizzare il suo capitale, sia consolidando talune specie di azioni, sia dividendo le sue azioni in categorie diverse; a condizione però che nessuna preferenza o privilegio speciale annesso o appartenente all'una o all'altra categoria di azioni venga modificato, se non per deliberazione della maggioranza degli azionisti della categoria di cui si tratta, rappresentante tre quarti del capitale della categoria medesima e confermata nel modo prescritto per tutte le decisioni speciali della società. Ogni deliberazione presa in tal guisa obbligherà tutti gli azionisti della categoria.

§ 2. — Copia ufficiale della sentenza, pronunziata in virtù di questo articolo, deve esser rimessa al *Registrar* entro sette giorni dalla sentenza stessa e la deliberazione non avrà effetto se non dopo avere a ciò ottemperato.

## Art. 40.

L'articolo 44 della legge 1862 sulle società non è applicabile ad alcuna società di assicurazione sulla vita né ad alcun'altra società d'assicurazione sottoposta alle leggi 1870 e 1872 sulle compagnie di assicurazione sulla vita per quanto riguarda le dichiarazioni annuali, con o senza modificazioni, purché queste società osservino le disposizioni contenute nelle predette leggi.

## Art. 41.

Ogni curatore o gerente della proprietà di una società, il quale — nominato in virtù di qualsiasi atto — è entrato in possesso della sua carica, se cessa dalle sue funzioni, come ad ogni semestre nel quale compie le sue funzioni, deve rimettere nella forma prescritta al *Registrar* un estratto dei suoi conti di riscossioni e di spese relativi al periodo di gestione in parola. Allorché cesserà di agire in qualità di curatore o di gerente, dovrà ugualmente rimettere al *Registrar* notizia di tal fatto. Ciò sarà inserito dal *Registrar* nel registro degli oneri e delle ipoteche. Il curatore o gerente che non osserverà le disposizioni di questo articolo nel tempo prescritto si renderà passibile di una ammenda non superiore a 50 lire.

## Art. 42.

La licenza accordata dal Ministero del commercio in virtù dell'articolo 23 della legge 1867 sulle società (che si riferisce alle Associazioni costituite senza scopo di lucro) può essere in qualunque tempo ritirata dal Ministero medesimo. In questo caso il *Registrar* iscriverà sui suoi registri la parola *Limited* dopo il nome della società cui è stata tolta la licenza e questa cesserà di godere delle esenzioni e dei privilegi accordati dal detto articolo. Il Ministero del commercio prima di ritirare la licenza ne darà avviso alla società in modo che essa abbia l'opportunità d'essere intesa per opporsi a tale misura.

## Art. 43.

Allo scopo di eliminare ogni dubbio, si dichiara che l'Australia costituisce colonia nel senso dato a questa parola dalla legge del 1883 sulle società (*Companies Colonial Register Act*).

## Art. 44.

L'articolo 56, § 2, della legge 1862 sulle società deve leggersi ed intendersi come se le parole « una quinta parte » che vi figurano fosse in realtà « una decima parte ».

## Art. 45.

Per deliberazione straordinaria, nel senso della legge 1862 sulle società e della presente legge, s'intende una deliberazione votata in modo che, se fosse stata confermata da una susseguente assemblea, avrebbe costituito una deliberazione speciale. L'art. 53 della legge 1862 sulle società verrà applicato al caso di una deliberazione straordinaria nella stessa guisa che tale articolo si applicherebbe al caso di una deliberazione speciale, sostituendo « la data di votazione della deliberazione straordinaria » alle parole « la data di conferma della deliberazione speciale ».

## Art. 46.

Ogni scritto o licenza che, in virtù delle leggi dal 1862 al 1900 sulle società, dovrebbe portare la firma d'uno dei segretari principali o segretari assistenti del Ministero del commercio, potrà essere emesso con la firma di qualunque persona a ciò autorizzata dal presidente del Ministero medesimo.

## Art. 47.

Il Ministero del commercio sorveglierà perchè un rapporto annuale degli affari ai quali si riferiscano le leggi dal 1862 al 1900 sulle società sia preparato e depositato alle due Camere del Parlamento.

## Art. 48.

Qualunque persona che contratti affari sotto un nome od un titolo che termini con la parola *Limited* sarà passibile di una ammenda non superiore a 5 lire per ogni giorno di abuso del nome o del titolo, a meno che non si tratti di associazione debitamente incorporata come società avente responsabilità limitata.

## Art. 49.

Le contravvenzioni contemplate dalla legge sulle società e passibili di una qualsiasi penalità, potranno essere processate in base alle leggi di procedura ordinaria.

## Art. 50.

Ld modificazioni specificate nel terzo allegato della presente legge e riguardanti particolari minimi verranno introdotte nella compilazione delle leggi sulle società.

## Art. 51.

Le disposizioni accennate nel quarto allegato della presente legge sono abrogate fino a quanto è specificato nella terza colonna dell'allegato medesimo.

## Art. 52.

§ 1. — La presente legge può essere citata come « legge del 1907 sulle società » e le leggi sulle società, dal 1862 al 1900, compresa la presente, potranno essere citate insieme, come « leggi sulle società dal 1862 al 1907 ». E' alle medesime che si riferisce la presente legge quando parla di leggi sulle società. La presente legge avrà sotto ogni riguardo — compresa la sua applicazione in Scozia — pieno effetto come facente parte della legge 1900 sulle società.

§ 2. — Nella presente legge, l'espressione « tribunale » adoperata nei riguardi di una società significa — a meno che il testo non stabilisca altra interpretazione — il tribunale avente competenza di liquidare la società in virtù delle leggi dal 1862 al 1900 sulle società.

§ 3. — Le disposizioni della presente legge che si riferiscono alle obbligazioni perpetue ed ai poteri della compagnia di emettere a nuovo obbligazioni ammortizzate, in determinati casi entreranno in vigore il giorno della sanzione della presente legge. Le altre disposizioni entreranno in vigore col 1° luglio 1908.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

11 settembre 1909.

Senza che siensi iniziati, negli ultimi otto giorni, gli effetti diretti delle consuete richieste autunnali di capitale, ché solo in progresso di tempo essi saranno a registrarsi, occorre riconoscere che, indirettamente, il mercato monetario generale ha cominciato a risentire l'influenza dell'avvicinarsi delle richieste stesse. Ovunque, infatti, sul mercato dello sconto, in vista del consueto aumento dei bisogni dei vari centri, si nota una sensibile tendenza a esigere saggi più alti, mentre l'interesse per prestiti a breve è presso che invariato.

L'abbondanza delle disponibilità rimane grande ovunque ma, evidentemente nell'attesa delle domande autunnali, il capitale mostra un riserbo solito a verificarsi in questa parte dell'anno.

Per ciò che concerne il mercato londinese, l'aumento dello sconto libero da 1 3/8 a 1 1/2 per cento verificatosi nell'ottava, è da porsi in rapporto anche colla importanza assunta dai ritiri di oro da Londra per parte del continente, e, principalmente della Russia. Questi, per altro, non si sono ripercossi sulla situazione della Banca d'Inghilterra che, nella settimana a giovedì scorso, ha aumentato di Ls. 135 mila il fondo metallico e di oltre 1 1/2 milione la riserva, con che il primo supera di quasi 2 1/5 milioni e la seconda di circa 2 milioni, il livello rispettivo di un anno fa. La proporzione della riserva agli impegni è aumentata da 0.40 a 52.70 per cento contro 53.68 per cento l'anno scorso.

Anche a Berlino, mentre il denaro a giorno per giorno è tuttora quotato a 2 per cento, lo sconto è salito di 1/2 a 2 5/8 per cento. Si ritiene che in Germania, prima che altrove, si renderanno sensibili gli effetti dei bisogni autunnali, mentre la situazione della

Reichsbank presentasi come non del tutto soddisfacente. Invero nella prima settimana del mese si è notata una perdita di M. 21 milioni circa nel fondo metallico, che è sceso di 68 1/2 milioni sotto il livello dello scorso anno, mentre si è avuto un aumento del margine di circolazione di soli 302 1/5 milioni, con una differenza in meno di 109 1/3 milioni sul 1908. L'importanza crescente del capitale estero investito in Germania permette però di sperare che non si faccia luogo ad alcuna notevole tensione.

A Parigi lo sconto libero si mantiene a 13/8 per cento nonostante la tendenza del capitale a cercare all'estero saggi più remunerativi che in patria; a New York, con tutti gl'invii di oro cui recentemente ha provveduto la piazza, specialmente a destinazione del Giappone e del Canada, il prezzo del denaro è in regresso di 1/4 a 2 1/4 per cento, pur verificandosi una sensibile inferiorità della situazione degli istituti locali rispetto al 1908.

In complesso le condizioni del mercato monetario sono le più soddisfacenti che sia lecito attendersi alla vigilia del periodo autunnale, e, nell'assenza di fattori contrari d'indole politica, i circoli finanziari internazionali conservano quel contegno d'aspettativa, improntato all'ottimismo, che sembra dover prevalere fino alla prossima ripresa degli affari.

Lo stesso malessere accusato dalla Borsa di New York al principio della settimana, non essendo che una conseguenza delle esagerazioni passate e non avendo alcun diretto rapporto con la situazione economica degli Stati Uniti, non ha avuto ripercussione duratura né a Londra né a Parigi. La indecisione passeggera di cui esso è stato causa non ha influito sulle disposizioni generali, che rimangono favorevoli, per quanto il volume delle transazioni sia ovunque assai limitato. I corsi di alcuni valori, almeno a Parigi, han risentito della liquidazione di alcune posizioni non troppo solide; ma, in generale, le vendite han trovato facilmente la loro contro partita, senza dire che il terreno viene a esser liberato da ciò che potrebbe costituire un ostacolo alla ripresa di affari attesa fra breve.

Nei pochi giorni cui si son ridotte le Sedute delle nostre Borse non si può dire che si sieno manifestate correnti decise; la calma ha prevalso, con qualche oscillazione dovuta, nell'assenza di ogni animazione, alle poche transazioni verificatesi. Nondimeno l'intonazione generale sembra propizia a quell'aumento di attività del capitale che, a somiglianza di quel che avviene all'estero, si attende anche fra noi.

TITOLI DI STATO	Sabato 4 settem. 1909	Lunedì 6 settem. 1909	Martedì 7 settem. 1909	Mercoledì 8 settem. 1909	Giovedì 9 settem. 1909	Venerdì 10 settem. 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.37	—	—	—	104.38	104.43
» 3 1/2 0/10	103.95	—	—	—	103.98	103.96
» 3 0/10	72.40	—	—	—	72.40	72.40
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.45	104.15	104.15	—	—	—
a Parigi	104.25	103.25	103.25	103.	103.25	103.25
a Londra	—	—	—	—	—	—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	98.45	98.45	98.42	98.40	98.40	98.42
Consolidato inglese 2 3/4	84.	84.	83.50	83.60	83.60	83.75
» prussiano 3 0/10	95.10	95.10	95.	95.	95.	94.10
Rendita austriac. in oro	117.30	117.20	117.20	—	117.20	117.25
» in arg	95.75	95.70	95.65	—	95.60	95.55
» in carta	95.80	95.75	95.70	—	95.65	95.65
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	97.20	97.10	96.77	96.95	97.10	96.72
a Londra	96.	96.	95.	95.	95.	96.
Rendita turca a Parigi	95.76	95.67	95.67	95.55	95.62	95.65
» a Londra	94.75	95.	94.75	91.75	94.75	94.75
Rend. russa nuova a Par	104.	104.	103.90	104.	104.	103.90
» portoghese 3 0/10	63.85	63.80	63.85	63.80	—	—

VALORI BANCARI

	5 settem. 1909	12 settem. 1909
Banca d'Italia	1391.--	1391.50
Banca Commerciale	854.--	846.--
Credito Italiano	578.--	577.--
Banco di Roma	103.75	103.75
Istituto di Credito fondiario	569.--	570.--
Banca Generale	18.--	16.--
Credito Immobiliare	268.50	267.--
Bancaria Italiana	110.--	109.50

PRESTITI MUNICIPALI

	5 settem. 1909	12 settem. 1909
Prestito di Milano	4 0/10	103.70
» Firenze	3 0/10	68.50
» Napoli	5 0/10	102.60
» Roma	3 3/4	509.--

CARTELLE FONDIARIE

	5 settem. 1909	12 settem. 1909
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.--
» »	4 0/10	511.--
» »	3 1/2 0/10	492.--
Banca Nazionale	4 0/10	505.--
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	516.--
» »	4 0/10	509.75
» »	3 1/2 0/10	499.--
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—
» »	4 1/2 0/10	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	505.--

VALORI FERROVIARI

	5 settem. 1909	12 settem. 1909
Meridionali	696.--	691.--
Mediterranee	419.--	419.--
Sicule	660.--	660.--
Secondarie Sarde	297.--	297.--
Meridionali	4 0/10	362.--
Mediterranee	4 0/10	507.--
Sicule (oro)	4 0/10	510.--
Sarde C.	3 0/10	370.--
Ferrovie nuove	3 0/10	359.--
Vittorio Emanuele	3 0/10	396.--
Tirrene	5 0/10	512.--
Lombarde	3 0/10	295.--
Marmif. Carrara	—	260.--

VALORI INDUSTRIALI

	5 settem. 1909	12 settem. 1909
Navigazione Generale	363.--	366.--
Fondiarria Vita	338.--	339.--
» Incendi	228.--	229.--
Acciaierie Terni	1702.--	1691.--
Raffineria Ligure-Lombarda	336.--	335.--
Lanificio Rossi	1670.--	1675.--
Cotonificio Cantoni	468.--	468.--
» Veneziano	193.--	193.--
Condotte d'acqua	322.--	322.--
Acqua Pia	1780.--	1785.--
Linificio e Canapificio nazionale	190.--	190.--
Metallurgiche italiane	108.--	108.--
Piombino	194.--	192.--
Elettric. Edison	719.--	709.--
Costruzioni Venete	218.--	215.--
Gas	1082.50	1090.--
Molini Alta Italia	162.--	158.--
Ceramica Richard	331.--	331.--
Ferriere	223.--	222.--
Officina Mecc. Miani-Silvestri	107.--	107.--
Montecatini	92.--	91.--
Carburo romano	706.--	700.--
Zuccheri Romani	74.50	73.50
Elba	328.--	325.--
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	735.--	735.--
Canale di Suez	1750.--	4765.--
Crédit Foncier	770.--	774.--

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

6 Lunedì . . . . .	---	---	---	---
7 Martedì . . . . .	---	---	---	---
8 Mercoledì . . . . .	---	---	---	---
6 Giovedì . . . . .	100.30	25.23	123.52	105.20
10 Venerdì . . . . .	100.35	25.24	123.55	105.20
11 Sabato . . . . .	100.35	25.24	123.55	105.20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 agosto	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso { Oro . . . . . L.	944 445 000 00 + 79 500 00
		{ Portafoglio . . . . .	470 645 000 00 + 1 286 000 00
		{ Anticipazioni . . . . .	65 510 000 00 - 2 287 000 00
Banca di Sicilia	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 407 724 000 00 - 28 182 000 00
		Conti c. e debiti a vista	29 347 000 00 + 7 080 000 00
			20 agosto Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso { Oro . . . . . L.	196 069 000 00 + 61 000 00
		{ Portafoglio . . . . .	18 004 000 00 - 683 000 00
		{ Anticipazioni . . . . .	162 532 000 00 - 74 000 00
Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione . . . . .	376 899 000 00 - 5 800 000 00
		Conti c. e debiti a vista	50 764 000 00 + 159 000 00
			20 agosto Differenza

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { Oro . . . Fr.	3 633 079 000 - 6 285 000 00
		{ Portafoglio . . . . .	902 097 000 - 227 000 000
		{ Anticipazione . . . . .	569 584 000 + 171 954 000 00
		{ Circolazione . . . . .	509 814 000 + 6 840 000 00
		{ Conto corr. . . . .	4 985 078 000 + 38 862 0 0 00
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione . . . . .	737 763 000 - 101 644 000 00
		Conto corr. . . . .	9 settembre differenza
		Inc. metallico Sterl.	40 331 000 - 135 000 00
		Portafoglio . . . . .	29 333 000 + 8 000 00
		Riserva . . . . .	29 446 000 - 518 000 00
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione . . . . .	29 336 000 + 852 000 00
		Conti corr. d. Stato	8 066 000 - 805 000 00
		Conti corr. privati	47 818 000 + 1 347 000 00
		Rap. tra la ris. e la prop.	52 70% (04)
			4 settembre differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	123 422 000 + 6 0 0 00
		{ (argento) . . . . .	38 148 000 + 2 423 000 00
		{ Portafoglio . . . . .	48 480 000 + 8 150 000 00
		{ Anticipazioni . . . . .	52 483 000 + 28 000 00
		{ Circolazione . . . . .	276 589 000 + 4 183 000 00
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Conti correnti . . . . .	5 588 000 + 834 000 00
			4 settembre differenza
		Incasso Doll.	253 220 000 + 4 120 300 00
		Portaf. e anticip.	1 348 880 000 - 4 520 000 00
		Valori legali . . . . .	75 780 000 + 1 360 000 00
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Circolazione . . . . .	51 580 000 + 300 000 00
		Conti corr. e de . . . . .	1 394 440 000 - 9 600 000 00
			31 agosto differenza
		Incasso. Marchi	1 064 378 000 - 64 103 000 00
		Portafoglio . . . . .	548 993 000 + 4 055 000 00
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Anticipazioni . . . . .	87 761 000 + 28 407 000 00
		Circolazione . . . . .	1 565 086 000 + 124 064 000 00
		Conti correnti . . . . .	700 732 000 - 84 828 000 00
			2 settembre differenza
		Incasso { Oro . . . . . Fr.	169 851 000 - 2 134 000 00
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	{ Portafoglio . . . . .	5 987 875 000 + 11 223 000 00
		{ Anticipazioni . . . . .	60 923 000 + 12 087 000 00
		{ Circolazione . . . . .	749 688 000 + 4 593 000 00
		{ Conti Correnti . . . . .	65 638 000 - 2 845 000 00
			31 agosto differenza
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Incasso { Oro . . . . .	1 427 695 000 - 4 598 000 00
		{ (argento) . . . . .	301 183 000 - 5 700 000 00
		{ Portafoglio . . . . .	444 651 000 + 103 583 000 00
		{ Anticipazione . . . . .	64 633 000 + 3 501 0 00
		{ Prestiti ipotecari . . . . .	299 891 000 - 15 000 00
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	{ Circolazione . . . . .	2 087 115 000 + 128 648 000 00
		{ Conti correnti . . . . .	171 110 000 - 6 175 000 00
		{ Cartelle fondiarie . . . . .	293 572 000 - 68 000 00
			31 agosto differenza
		Incasso { Oro . . . . .	1 427 695 000 - 4 598 000 00

Società Commerciali ed Industriali Rendiconti.

**Tessitura udinese Barbieri.** — L'assemblea ordinaria annuale del 6 corr. approvò il bilancio chiuso al 30 aprile 1909 con una perdita di L. 97,266.14, compresi gli ammortamenti.

Vennero confermati a pieni voti i consiglieri signori Francesco Leskovic, Girolamo Muzzati, nob. dott. Alberto De Tacchi e nominato nuovo consigliere il cavaliere Grato Mariani, direttore del Cottonificio Udinese.

Su proposta del socio signor Cornelio Pietta, l'assemblea votò un ordine del giorno affinché, in seguito alla morte del compianto amministratore delegato cav. Luigi Barbieri e alla crisi industriale, vengano escogitati opportuni provvedimenti per il robustimento della Società.

NOTIZIE COMMERCIALI

**Cotoni.** — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 16,000.

Good Midd. . . . . 7.16 rialzo 8  
Middling . . . . . 6.96 » 8

Cotoni futuri sostenuti  
Ottobre-Novembre . . . . . 6.70 rialzo 10  
Novembre-Dicembre . . . . . 6.71 » 11  
Gennaio-Feffraio 1910 . . . . . 6.71 » 11  
Marzo-Aprile . . . . . 6.70 » 10  
Maggio-Giugno . . . . . 6.70 » 11  
Luglio-Agosto . . . . . 6.69 » 12  
Marcò per Novembre . . . . . 9 29/64 rialzo 8/64

A *Alessandria*, 1 settembre. Cotoni futuri stazionari, per novembre talleri 18, per gennaio 18 1/6.

Entrate. 1908-1909 3,000

Della settimana Cant. Caricazioni.

Per *Liverpool* Balle 6,250  
Dal 1° settembre » —  
Per *Manchester* » —  
Dal 1° settembre » —  
Per il Continente, ecc. » 2,750  
Dal 1° settembre » —  
Per S. U. d'America » 2,500  
Dal 1° settembre » —  
Per altre parti » 7,750  
Dal 1° settembre » —  
Deposito Cant. 345,000

Cambio a 3 mesi 97 1/16. Noleggi per tonn. 11.  
A *Alessandria*, 4 settemb. Mercato calmo. Quotazioni del Mako in tallari.

Consegna novembre 18 1/4; 32, gennaio 18 1/4; 32, marzo 18 23/32.

**Bestiami.** — A *Bologna*, 4 sett. Bovini da macello fermi, e da lavoro ricercati.

Suino da macello mercato chiuso.  
Buoi da macello peso morto da L. 170 a 180, peso vivo da 85 a 90. Vacche da macello peso morto da 155 a 165, peso vivo da 77.50 a 82.50.

**Cereali.** — A *Parma*, 4 agosto. Mercato più attivo nei frumenti. Prezzi fatti: da L. 29 a 29.50 con prete e maggiori. Compratori riservati. Granoturco fiacco.

Frumento da L. 29 a 29.50, granoturco da 20 a 20.25, avena da 20 a 20.50 al quint.

*Pavia*, 4 sett. Frumenti stazionari.  
Prezzi per quint. fuori dazio.  
Frumento nostrano da L. 27.50 a 28.50, Val di Po da 28 a 29, riso giapponese da 27 a 28, novarese da 28 a 29, riso giapponese da 40 a 41, novarese da 48 a 50, segale da 21 a 22, melica da 20 a 22, avena da 19.50 a 20.50, fagioli varesi da 23 a 25 al q.le.

*Bologna*, 4 settembre. Frumento calmo, frumetone fermo.

Frumento fino bolog da L. 29 a 29.25, da semina lavorato da 23 a 34.

Frumentone mercantile da 21 a 22 al q.le.  
Avena nostrana rossa da L. 21 a 22, bianca da 19.50 a 20.50, orzo comune da 20.50 a 21, marzuola da 22.50 a 23.50, favino da 23.50 a 24 il q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile  
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.